

Barilla non cambia il piano I lavoratori decidono un nuovo pacchetto di scioperi

PARMA Ancora scioperi in vista alla Barilla contro i tagli al personale annunciati. Al termine delle assemblee tenute nello stabilimento di Pedrignano (Parma), che con 1.560 dipendenti è il più grande del Gruppo, i lavoratori hanno confermato il mandato alle organizzazioni sindacali sulla posizione assunta contro il piano di riorganizzazione e hanno deciso 4 ore di sciopero articolate, che verranno attuate il 17 e 21 dicembre. Barilla ha infatti comunicato l'intenzione di appaltare il Ced (centro elaborazione dati) all'Ibm iniziando in questo modo un'operazione di tagli e delocalizzazioni anche nell'area servizi di Parma. Questa, per la Flai-Cgil, «è l'ulteriore dimostrazione di un'operazione generalizzata che tende a ridimensionare la presenza del gruppo a Parma e nel paese. Per questi motivi ci opporremo a qualsiasi operazione di terziarizzazione o appalti e pretendiamo di confrontarci su un modello di sviluppo che solo un anno fa avevamo convenuto ed che oggi è disatteso». L'obiettivo resta il ritiro del piano di tagli da parte dell'azienda e l'apertura del confronto per applicare il piano di investimenti in Italia di 500 milioni previsto in occasione dell'accordo di Gruppo.

I creditori avranno tempo fino all'8 febbraio per presentare le loro richieste al curatore. Esce così di scena un'altra stella della new economy La decisione del Tribunale: «Finmatica è fallita»

Marco Tedeschi

MILANO La sezione fallimentare del Tribunale di Brescia ha dichiarato ieri il fallimento di Finmatica Spa. Con la nomina di Gianni Sabbadini e Antonio Passantino, rispettivamente a giudice delegato e a curatore, si è deciso di fissare per l'8 febbraio la data d'esame dello stato passivo. Entro quel giorno quindi dovranno farsi vivi i creditori per elencare quanto a ciascuno di loro spetterebbe.

Il provvedimento chiude dunque il percorso avviato nelle scorse settimane dalla procura bresciana che aveva presentato l'istanza di fallimento. La decisione giunge dopo che la società aveva richiesto del tempo - solo parzialmente concesso - per preparare una richiesta di ammissione al concordato preventivo propedeutica ad una cessione dei beni da attuarsi nelle condizioni di mer-



La sede di Finmatica a Brescia

Foto di Alabisio/Ans

cato migliori possibili, oltre che per guadagnare tempo e sperare nell'eventualità di un'ammissione alla Prodi bis per quanto remota.

Con la decisione di ieri, però, il tribunale ha impresso un'accelerazione alla vicenda ritenendo evidentemente la società ormai spacciata. Questo nono-

stante proprio giovedì fosse stata resa nota la posizione finanziaria netta al 31 novembre, negativa per 81,8 milioni, ma in miglioramento rispetto a fine settembre allorché era negativa di 84,4 milioni.

La procura di Brescia, intanto, continua il proprio lavoro per chiarire se

nel collocamento del bond da 100 milioni collocato nel 2002 possa essere configurata l'ipotesi di truffa. A quanto si è appreso fino a questo momento non ci sarebbe alcun nome sul registro degli indagati, ma ora le cose potrebbero cambiare anche in questo senso, dal momento che con la dichiarazione di fallimento le indagini potrebbero allargarsi all'ipotesi di reato di bancarotta impropria.

Nelle scorse settimane è infine giunta alla Procura di Brescia la relazione della Consob sulle ipotesi di agiotaggio e di ostacolo all'attività di vigilanza da parte di Finmatica. La relazione confermerebbe quanto è emerso dalle indagini relativamente ai due reati in questione.

La storia di Finmatica si intreccia indissolubilmente con quella del suo patron, Pierluigi Crudele, il fondatore e creatore passato dal trono della new economy agli arresti domiciliari (poi

revocati) e al fallimento nel giro di soli quattro anni.

Il punto più alto alla fine del '99, quando lo sbarco in Borsa coincise con un debutto che rimarrà nella storia: +533% rispetto al collocamento (ma il primo giorno, quando le azioni non riuscirono a fare prezzo per eccesso di rialzo, il balzo era stato del 700%). L'inizio della fine nell'aprile 2002, allorché fu deciso quel lancio del bond da 100 milioni su cui la procura di Brescia ha aperto un fascicolo: si suppone, infatti, che già allora i problemi finanziari di Finmatica fossero noti, da qui l'ipotesi del reato di truffa per quell'emissione.

L'immagine di Finmatica si incrinò poi definitivamente alla fine del 2003, quando l'agenzia di rating Fitch espresse dubbi sulla situazione finanziaria della società. Il che contribuì all'accantonamento del lancio di un altro bond da 55 milioni.

ThyssenKrupp chiude il «magnetico»

«Garantiamo l'occupazione». Ma Cgil, Cisl e Uil chiedono l'intervento del governo

Giampiero Rossi

MILANO Chiusura del reparto di produzione dell'acciaio magnetico entro settembre 2005, con «garanzia di occupazione» per i suoi 350 dipendenti che passeranno alla produzione dell'acciaio inossidabile, sulla quale saranno fatti investimenti cospicui; smentita la chiusura della Società delle Fucine e della Titania. Il tutto comunicato via fax, giovedì sera, alla presidenza del Consiglio italiana: Con precisione e sintesi teutonica, il nuovo presidente del comitato esecutivo della ThyssenKrupp Acciai speciali Terni, Michael Rademacher, ha riassunto così le decisioni assunte dai vertici della multinazionale tedesca per il sito produttivo umbro.

La TK Ast ha in Italia circa 3.600 dipendenti, ha spiegato Rademacher, dei quali 3.100 circa a Terni, sede centrale, con un fatturato di quasi due miliardi di euro. L'intera produzione della TK Ast ammonta a 1,2 milioni di tonnellate, e di questa il lamierino magnetico è di solo il 5 per cento, con circa 350 dipendenti. «Questa produzione - ha detto quindi - ha subito negli ultimi due anni perdite per oltre 75 milioni di euro». Da qui la decisione di chiudere il reparto. Quindi la promessa «solenne»: «io garantisco ai circa 350 dipendenti della produzione di lamierino magnetico che nessuno perderà il proprio posto di lavoro, poiché ci sono validissime possibilità di utilizzarli nella produzione dell'inossidabile nel sito produttivo di Terni». Ma non esclude il ricorso agli ammortizzatori sociali. Secondo Rademacher, poi, per la Società delle fucine si dovrà svolgere una analisi strutturale e procedere a iniziative di potenziamento, mentre per la Titania esistono contratti che si intende onorare. Per il Centro servizi - ha detto - c'è la volontà di un potenziamento «per legare maggiormente a noi i nostri clienti» e, infine, per il Tubificio, sono in atto iniziative tecnologiche mirate per aumentarne l'attività.



ferrovie low cost

Domani parte il TrenOk Milano-Roma con 9 euro

Debutta domani TrenOk, il primo treno low cost in Europa, che collegherà, a soli 9 euro, le stazioni di Roma Tiburtina, Milano Rogoredo e Milano Lambrate con fermate intermedie a Firenze Campo di Marte e Bologna Centrale. Per questo nuovo collegamento in 12 giorni sono stati venduti oltre 20.000 biglietti. Il servizio prevede due collegamenti tra Roma e Milano, uno al mattino, alle 6.40 da Roma Tiburtina con arrivo a Milano Rogoredo alle 11.07 e a Milano Lambrate alle 11.25 e l'altro in serata da Milano Lambrate alle 19.53, da Milano Rogoredo alle 20.03 che arriverà a Roma Tiburtina alle 00.24.

I posti a disposizione per ogni viaggio saranno 390 e per acquistare il biglietto saranno a disposizione, 24 ore su 24, il nuovo sito www.trenok.com, il sito di Trenitalia, www.trenitalia.com, il numero unico nazionale, raggiungibile anche da telefono cellulare, 892021 e tutte le macchine Self Service presenti in stazione.

Ma sarebbe l'acciaio inossidabile, però, il «core business» di TK. E il manager tedesco prova a smorzare le preoccupazioni di istituzioni locali e sindacati su un possibile ridimensionamento del polo produttivo ternano nei prossimi anni: «Non cederemo e non cesseremo la produzione di acciaio che per noi costituisce un primato mondiale». Parle che non piacciono la reazione dei sindacati: «Le dichiarazioni dei nuovi responsabili della Acciai Speciali Terni sono assolutamente negative - commenta Giorgio Cremaschi, segretario nazionale e responsabile della siderurgia della Fiom-Cgil - perché confermano

la chiusura del reparto che produce l'acciaio magnetico e, addirittura, lasciano intravedere la possibilità di utilizzo di ammortizzatori sociali, e cioè di strumenti quali la cassa integrazione o altro. A questo punto - prosegue - è indispensabile non solo che il governo convochi le parti, ma che la presidenza del consiglio si attivi per pretendere il rispetto dell'intesa che essa stessa ha promosso e garantito. La proprietà tedesca deve sapere che non siamo disposti a riscrivere un accordo già solennemente concluso». Secondo Cremaschi, la manifestazione unitaria che i lavoratori di Terni terranno il 14 dicembre a Roma

«diventa, così, un appuntamento importantissimo e di grande valore per chiedere che il governo italiano si dia da fare e che gli accordi di vengano rispettati». Anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, interviene sulla vicenda, chiedendo al governo di far valere l'accordo sottoscritto: «Altrimenti ognuno può venire in Italia e fare quello che vuole».

Ieri, intanto, è stata molto compatta l'adesione allo sciopero di due ore proclamata a fine di ogni turno di lavoro nell'acciaieria di Terni e i sindacati preparano già altre «dure e incisive azioni di lotta». Nel pomeriggio si è riunito l'esecutivo della Rsu di fabbrica

per ascoltare la relazione del segretario provinciale della Fiom-Cgil, Gianfranco Fattorini, dopo il suo incontro in Germania con il comitato di vigilanza di TK. «La posizione dell'azienda - ha detto - la conosciamo. Ora vogliamo conoscere quella del governo». Ha anche annunciato che i sindacati stanno preparando, a meno di fatti nuovi, lo sciopero generale di otto ore fissato per martedì prossimo. E quel giorno si svolgerà anche una manifestazione a Roma davanti a Palazzo Chigi. Confermato anche lo sciopero già proclamato per lunedì prossimo di due ore alla fine di ogni turno.

COMMERCIO ESTERO

L'export delle regioni cresciuto del 5,3%

Nei primi nove mesi del 2004 il valore delle esportazioni delle regioni italiane ha registrato un incremento del 5,3% rispetto allo stesso periodo del 2003. La ripresa dell'export ha interessato tutte le aree del Paese: incrementi superiori alla media si rilevano nell'Italia insulare (+9,7%), per l'Italia centrale (+5,8%) e nord-orientale (più 5,6%). All'incremento del 5,3% contribuiscono la crescita delle esportazioni verso i paesi extra Ue del 9,6% e verso i paesi Ue del 2,6%.

CHIANTI

Lunedì protesta per la sicurezza

Sciopero generale nelle aziende del Chianti il 13 dicembre contro le morti sul lavoro dopo il decesso avvenuto l'altro ieri in un cantiere di Tavarnelle Val di Pesa di un operaio mentre era impegnato in uno scavo. La protesta, che riguarda i territori di Tavarnelle, Greve, San Casciano Val di Pesa e Impruneta, consisterà in un'astensione di un'ora alla fine di ciascun turno. Assemblee dei lavoratori si terranno nelle singole aziende.

COOPSETTE

Un giro d'affari di 500 milioni di euro

Coopsette si appresta a chiudere il 2004 con un giro d'affari di circa 500 milioni di euro, in crescita del 26% rispetto al 2003, e un margine operativo netto attestato a oltre 35 milioni di euro (+86% rispetto al 2003). Sia in termini di volumi che di redditività i dati superano le previsioni di budget. Il portafoglio lavori si attesta a oltre un miliardo di euro. Grazie alla redditività prodotta nell'esercizio, il patrimonio di Coopsette raggiungerà, a fine 2004, i 194 milioni di euro.

«Gli attuali vertici garantiscono la stabilità e la crescita dell'istituto». Accuse per il silenzio di Bankitalia. Nessuna novità dal consiglio di amministrazione svoltosi ieri

Lotta per la Bnl, i sindacati si schierano in favore del Patto

MILANO «È stata una riunione tranquilla, ci siamo scambiati gli auguri di Natale». Parole paradossali, quelle di Aldo Minucci, membro del consiglio di amministrazione della Bnl per conto di Generali, che ha riassunto così la riunione di ieri nella sala di comando di Via Veneto dopo l'acuirsi dello scontro tra il patto Bvva-Generali-Della Valle e quello raccolto intorno a Francesco Gaetano Caltagirone, alla guida del contropatto divenuto più forte con il passaggio nelle sua fila di Stefano Ricucci.

Parole paradossali perché la battaglia per il controllo dell'istituto non accenna a placarsi. Ieri si è registrata l'ufficializzazione dell'operazione con cui Vito Bonsignore è salito al 2,712% di Bnl tramite la sua controllata Gefip. Bonsignore, che aderisce al contropatto, ha la facoltà di rilevare «di propria iniziativa» per accordi contrattuali un'ulteriore quota del 2,682% entro il 28 dicembre prossimo. Pertanto la sua quota potenziale è del 5,394% che dopo l'aumento di capitale scenderebbe al 3,957% del capitale con diritto di voto.

Intanto, sempre in attesa che Bankitalia trovi una soluzione da tutti invocata, è ora il patto a lanciare

segnali. Così se Minucci afferma di essere «sereno e tranquillo» sul mantenimento del controllo della banca da parte della triplice Bvva-Generali-Della Valle, la riunione del cda è stata anche l'occasione per una «prima volta» tutta italiana nella comunicazione degli spagnoli del

Bvva. «Sosteniamo sempre la Bnl», ha detto uno dei consiglieri in rappresentanza di Bvva, Manuel Gonzalez Cid, che però, sull'ipotesi di una ri-

chiesta dell'istituto banco di salire oltre il 15% nella banca romana, si è limitato ad un no comment: «Non posso rispondere su questo».

A chiedere un intervento diretto di Bankitalia sono i sindacati di Bnl, schierati con il management ed il patto, che è «formato prevalentemente

da soggetti finanziari di grande solidità e credibilità internazionale» ed «ha in sé gli elementi per garantire un governo stabile e una prospettiva di crescita del Gruppo Bnl».

«La presenza di una serie di azionisti, che vanno acquisendo quote rilevanti del capitale azionario senza finalità trasparenti, la presenza di un contropatto, che sembra interessato più a forme di speculazione finanziaria o ad assumere ruolo per conto di altri - affermano in una nota congiunta Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Dircredito - così come anche la ridda di notizie su possibili prospettive di controllo della Bnl da parte di altri gruppi bancari, stanno di fatto operando una destabilizzazione del Gruppo Bnl e creando una situazione di incertezza, da oggi alla prossima assemblea degli azionisti di aprile 2005».

«La Banca d'Italia - proseguono i sindacati - con il silenzio del governatore ha abbandonato quella trasparenza e chiarezza degli indirizzi, che il ruolo istituzionale le assegna e sembra operare con una rete di poteri invisibili fuori da ogni controllo e verifica e su obiettivi non immediatamente riconoscibili».

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo
per entrare nella società
della conoscenza

Dal 15 dicembre

in edicola
L'UOMO

con l'Unità a 5,90 euro in più

Per la pubblicità su
l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Birgata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Fabiola, Massimo e Marco D'Alema insieme a Bianca Buganè e Michela Ricciuti ricordano agli amici e ai compagni

LINA D'ALEMA

Scomparsa
Roma, 10 dicembre 2004

La famiglia Ginebri rimpiange l'amico e compagno

NICOLA LOMBARDI

Gianna e Luciano Lizzero con Maria, e il fratello Gino Lizzero, ricordano ai parenti, ai compagni e a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene

MARIO LIZZERO "ANDREA"

a dieci anni dalla scomparsa.
Udine, 11 dicembre 2004

11/12/1999 11/12/2004

MATTEO SANDRI

Inesorabile il tempo passa ma non potrà mai cancellare il nostro amore per te. Rina, Gianna, Serenella.
Bologna, 11 dicembre 2004